

Il lebbroso (Mc.1,40-45)

Un altro episodio molto importante (Mc.1,40-45): Gesù guarisce un lebbroso (è il solo lebbroso guarito, nel vangelo di Marco).

Al versetto 2, Marco dice: *La sua fama si diffuse subito dovunque nei dintorni della Galilea*”.

Dalla sinagoga esce questa fama di Gesù, cioè di un modo nuovo di rapportarsi a Dio, per tutta la Galilea e un lebbroso sente questo messaggio nuovo. *“Venne a lui un lebbroso...”* La lebbra, a quell’epoca, non è considerata una malattia infettiva, ma una punizione di Dio per i peccati dell’uomo. Dire lebbroso voleva dire “castigato”. Nell’Antico Testamento, quando Maria, l’ambiziosa sorella di Mosè, pretende il posto di Mosè, Dio la castiga con la lebbra (Num.12,10). La lebbra è sempre vista come una punizione per i peccati. I lebbrosi vivevano in una condizione di emarginazione totale, non potevano rimanere dentro la città, dovevano vivere isolati, ed era una situazione tragica, perché erano completamente impuri.

Impuro non significava soltanto che era una malattia infettiva, ma significava che non ci si poteva rivolgere a Dio, perché, essendo Dio il “puro” per eccellenza, non ascoltava le preghiere degli impuri. L’unico che poteva aiutare il lebbroso era Dio, ma il lebbroso non poteva rivolgersi a Dio, perché Dio non aveva nessun contatto con questa gente. Quindi era un circolo vizioso. Il lebbroso era un uomo impuro, la religione glielo fatto capire bene, lui accettava, perché gli era sempre stato insegnato in questo modo, credeva veramente di essere impuro.

Sente il messaggio di Gesù, sente parlare di un Dio diverso e si avvicina a Gesù supplicandolo in ginocchio: *“se vuoi puoi guarirmi (letteralmente: purificarmi)”* Il lebbroso non chiede di essere guarito, ma purificato.

È il rapporto con Dio che gli manca e che Marco ci vuol far comprendere, non tanto la guarigione fisica.

Quest’uomo è chiuso a Dio, sa che Dio non si rivolge a Lui e lui ha bisogno di Dio per guarire e chiede a Gesù: se vuoi puoi purificarmi. Cioè puoi far sì che il mio rapporto con Dio possa continuare.

La risposta di Gesù è strana: *“Mosso a compassione...”* Secondo loro Dio odia i peccatori, detesta chi vive nel male e quest’uomo è un peccatore che vive nel male. Gesù, davanti a quest’uomo, si commuove!

Questo lebbroso ha trasgredito la legge della Bibbia, in quanto nel libro del Levitico (13-14), è scritto che un uomo in queste condizioni non si poteva avvicinare ad un altro. Gesù di fronte alla trasgressione della parola di Dio ha una reazione di tenerezza, *“mosso a compassione, stese la mano, lo toccò ...”*. Non era

necessario. Altre volte, nei vangeli, Gesù guarisce le persone con la sola parola, senza toccare il malato (la guarigione del figlio del funzionario reale: *“va! Tuo figlio vive”* Gv.4,50). Qui Gesù, per dimostrare la falsità di una legge, contrabbandata in nome di Dio, che emargina le persone in suo nome, stende la mano e tocca il lebbroso. In questo modo anche Gesù diventa impuro. Invece, scrive l’evangelista: *“Subito la lebbra scomparve ed egli guarì (letteralmente fu purificato)”*. Marco sta dicendo una verità molto importante (attuale, che ci coinvolge tutti quanti): Dio non tollera che ci siano leggi, in nome suo, che discriminano le persone e le rendono lontane da lui. (Pensiamo a quante persone noi teniamo lontane da Dio, in nome di Dio, in nome della religione, in nome della morale!!!)

Il lebbroso era un peccatore, che accettava questa convinzione religiosa; Gesù gli dice: non esiste nessuna persona, qualunque sia la sua condizione sociale, la sua situazione morale, il suo atteggiamento religioso, che possa essere esclusa dall’amore di Dio.

Possiamo leggere questo episodio come la guarigione storica del lebbroso; ma dobbiamo leggere anche che Dio, non tollera che, in nome suo, si facciano delle leggi che impediscono a qualcuno di avvicinarsi a lui.